

&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;&gt; Pasquale Barile



Book Editors Group, 2024, 380 pp.

Alessandro Beati, nato a Laives (BZ) nel 1962, ha dedicato gran parte della sua vita professionale alle telecomunicazioni, ma la sua passione per la musica e la storia lo ha portato a ricoprire ruoli di rilievo a Vadena, il piccolo paese fondato e diretto per tredici anni la Corale S. Maria Maddalena. Dal 2005 al 2020, è stato sindaco del paese. Un'esperienza che ha arricchito la sua conoscenza della storia locale, ispirandolo nella scrittura di *Fethanei*. L'idea di unire l'archeologia e la storia del territorio. Durante il mandato ha approfondito le sue conoscenze sulla necropoli di Laimburg, un sito assai importante in Europa, che ha alimentato la sua curiosità e fornito la base per il suo libro «Vadena. Un paese e la sua storia perduta», afferma Beati. «Vadena è un luogo unico, dove la storia si vive ancora oggi. È importante riportare in vita un passato dimenticato. La posizione di Vadena, lungo il fiume Adige, garantisce condizioni salubri, lontano dalle paludi che un tempo infestavano l'intera valle dell'Adige. Inoltre, un guado situato poco più a sud di Vadena permette di attraversare il fiume a piedi. Nell'antichità, le vie fluviali erano fondamentali per il commercio e le comunicazioni e quell'approdo, uno dei protagonisti della storia della regione, ha una caratteristica particolare: era l'ultimo disponibile per le imbarcazioni che venivano dal Nord, dal Mare Nostrum, il Mediterraneo, passando da Verona e Tridentum, e che si dirigevano verso l'approdo più a nord dell'intera penisola. Oggi, ogni traccia di quell'approdo è scomparsa, e anche il corso del fiume è stato modificato. Gli insediamenti del popolo dei Reti, si stabilirono qui durante la tarda Età del Ferro e l'Età del Cristo.

Dal V secolo a.C., i Reti si posero come intermediari tra le culture celtiche dell'Oltralpe e quelle del Mediterraneo. La storia narrata nel romanzo si svolge principalmente nel 16 a.C., quando i Romani decisero di conquistare il villaggio per controllare l'approdo e i confini dell'Impero. Particolarmente affascinante è la descrizione dei servizi segreti nell'antica Roma, ideati da Giulio Cesare e perfezionati da Ottaviano Augusto, che non avevano nulla da invidiare alle moderne agenzie d'intelligence. A quel tempo, Fethanei era composto da poche case situate sul pendio sopra l'ansa del fiume, con recinti per gli animali, fienili e magazzini per le derrate

alimentari. Un alto muro di pietra, eretto ai margini del bosco, proteggeva il villaggio dai nemici e dalle frane. Il porto fluviale attirava numerosi commercianti che vendevano o barattavano le loro merci nell'emporio del villaggio. Nel corso del romanzo, Beati descrive minuziosamente la vita quotidiana: dalla costruzione delle case alle cerimonie funebri, dalla cucina all'agricoltura, dall'allevamento al tessile. Ogni capitolo è arricchito da un *excursus*, in cui vengono forniti degli approfondimenti storici spesso rapportati ai nostri giorni, che aiutano il lettore a comprendere meglio le vicende narrate. L'autore non nasconde le difficoltà incontrate nel dare forma al suo primo romanzo.

La creazione della struttura narrativa e la gestione di un'enorme mole di informazioni storiche, sono state tra le sfide più grandi che ha dovuto affrontare. Per scrivere il romanzo, Alessandro Beati si è documentato a fondo, consultando materiali storici, visitando musei e studiando le caratteristiche geografiche del luogo com'era 2000 anni fa. Grazie a una meticolosa ricostruzione storica, l'autore intreccia abilmente eventi reali con la narrazione, creando un'opera che rispecchia fedelmente le conoscenze storiche odierne. Beati sottolinea l'importanza di mantenere intatta la sequenza temporale e gli eventi storici reali, mentre i personaggi, sebbene frutto della sua immaginazione, agiscono in modo coerente con l'epoca rappresentata. Questo approccio permette al lettore di immergersi completamente in un'epoca lontana, rivivendo le vicende di un villaggio che, sebbene perduto, risorge dalle pagine del libro.

Il romanzo di Beati offre anche uno spunto di riflessione sulla cultura dei Reti, la popolazione autoctona dell'Alto Adige (Südtirol), spesso descritta dai Romani come barbara e incivile. L'autore, attraverso la sua ricerca, evidenzia invece la complessità e l'evoluzione di questa cultura, suggerendo una sua rivalutazione.

Il successo di *Fethaneï* è stato confermato dalle recensioni positive ricevute su Amazon e dai feedback entusiastici dei lettori. Il romanzo, scritto con uno stile fluido e coinvolgente, non è solo una piacevole lettura, ma un'opera di grande valore storico, capace di trasportare il lettore in un passato lontano e affascinante che fa anche riscoprire l'origine dimenticata di molte delle tradizioni che ancora oggi viviamo.

*Fethanei* è stato tradotto in lingua tedesca ed è già disponibile su Amazon; entro ottobre, sarà disponibile anche la versione in lingua inglese. ■

